INTRODUZIONE E SINTESI

Il Documento di Programmazione contiene le grandi linee della politica economica e finanziaria per gli anni 2004-07 e rappresenta la premessa per aprire una stagione di dialogo sociale e istituzionale mirata a realizzare riforme strutturali finalizzate a rilanciare uno sviluppo sostenuto e duraturo.

L'obiettivo è giungere ad un "Accordo per Riforme, Competitività, Sviluppo ed Equilibrio finanziario" da tradurre in termini normativi nella prossima legge finanziaria, verificando gli indirizzi politici elaborati dalle singole Amministrazioni che verranno posti a base del dialogo con tutte le parti sociali e i rappresentanti delle autonomie locali.

Questo "Accordo" deve partire dalla conferma degli impegni sottoscritti con il "Patto per l'Italia" e deve raccogliere il contributo del più recente "Patto per la competitività" siglato da CGIL, CISL, UIL e Confindustria.

Gli interventi proposti in questo DPEF mantengono la continuità con gli indirizzi programmatici che questo Governo ha adottato fin dal suo insediamento, pur tenendo conto di un quadro economico internazionale meno favorevole rispetto alle attese. L'obiettivo è di rafforzare lo sviluppo economico e sociale del paese, fondato su alcuni pilastri fondamentali, comuni ai grandi paesi europei:

una politica di riforme strutturali socialmente compatibili, in grado di adeguare le istituzioni dell'economia ai trend *demografici e all'allungamento delle fasi del ciclo vitale: età scolare, età del lavoro, terza età;*

una politica di investimenti in capitale fisico e umano e in tecnologia, finalizzata ad innalzare la produttività e la competitività e, quindi, la crescita del paese, rendendo l'economia italiana pronta a cogliere pienamente gli stimoli della ripresa quando si manifesterà a livello globale e europeo;

una politica macroeconomica e finanziaria atta a coniugare rigore e sviluppo, in linea con gli impegni europei.

Riforme, investimenti e consolidamento di bilancio sono obiettivi essenziali e strettamente integrati: il rispetto dei vincoli del patto di stabilità e crescita ha il duplice

effetto di rassicurare i mercati e evitare che, per un paese ad alto debito come l'Italia, condizioni finanziarie troppo gravose soffochino la ripresa.

Il quadro economico internazionale

Le previsioni contenute nel documento si basano su un quadro internazionale di riferimento molto prudente, coerente con gli scenari delineati dalle istituzioni internazionali e dai principali centri di ricerca. La crescita mondiale è ancora modesta ma è prevista accelerare gradualmente nel 2004 e negli anni successivi. La crescita in Europa risente sia degli effetti dell'apprezzamento dell'euro, sia delle difficoltà dell'economia tedesca: il PIL dell'area dell'euro è atteso aumentare dell'1,9 per cento nel 2004 per poi attestarsi leggermente sopra il 2 per cento nel medio periodo. Lo scenario delineato potrebbe risultare, tuttavia, alterato dal riacutizzarsi dei fattori di instabilità geo-politica che incidono sul clima di fiducia degli operatori.

Le quotazioni del petrolio sono previste mantenersi, nell'arco previsivo intorno ai 25 dollari a barile; mentre i prezzi delle altre materie prime e dei manufatti dovrebbero aumentare in misura moderata. Si prevede un ulteriore, lieve apprezzamento dell'euro nel 2004 e poi una sostanziale stabilità. Nel medio periodo continuano a ridursi le pressioni inflazionistiche. Il rischio di un fenomeno generalizzato di deflazione rimane remoto. Tra i principali paesi industrializzati, solo in Giappone i prezzi continueranno a ridursi nel medio periodo.

Il quadro macroeconomico interno

Si stima che il PIL aumenti, in media nel 2003, dello 0,8 per cento, un valore in linea con quello atteso per l'area dell'euro.

Tenuto conto dei problemi strutturali e degli stringenti vincoli di bilancio che condizionano fortemente la crescita dell'economia italiana, il quadro programmatico per il medio periodo è improntato alla cautela.

L'obiettivo del Governo è quello di innalzare il potenziale di sviluppo, attraverso le riforme strutturali e il sostegno agli investimenti, in un contesto di equilibrio finanziario. Gli effetti delle riforme si esplicheranno gradualmente nei prossimi anni; pertanto, nello scenario programmatico, la crescita del PIL prevista per il biennio 2004-05 sarà solo lievemente superiore a quella delineata nel quadro tendenziale (rispettivamente, 2 e 2,3 per cento contro 1,8 e 2,1). Il divario aumenterà

progressivamente negli anni successivi, man mano che le riforme strutturali esplicheranno pienamente i loro effetti. Nel 2007, il tasso di sviluppo raggiungerà il 2,6 per cento, rispetto al 2,1 per cento del tendenziale.

In questo quadro, la crescita viene sostenuta dalla domanda interna, con il fondamentale contributo degli investimenti, che beneficeranno delle politiche varate dal Governo, in particolare dell'avvio delle opere infrastrutturali, con finanziamento italiano e europeo, e dell'accelerazione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno.

Il tasso di disoccupazione, previsto pari all'8,8 per cento nell'anno in corso, si ridurrebbe progressivamente, attestandosi al 7,5 per cento nel 2007. Nello stesso anno, il tasso di occupazione si collocherebbe intorno al 60 per cento, valore prossimo all'obiettivo fissato per il 2010 (61,3 per cento).

Nonostante la crescita del PIL risulti superiore a quella indicata nel quadro tendenziale, le pressioni inflazionistiche dovrebbero attenuarsi durante tutto il periodo della previsione per effetto dell'accresciuta produttività, con conseguenze positive sul potere d'acquisto dei lavoratori. La riduzione dell'inflazione sarà ulteriormente agevolata dalla moderazione dei prezzi internazionali: in tale contesto, i tassi programmati di inflazione risultano pari all'1,7 per cento nel 2004, 1,5 per cento nel 2005, 1,4 per cento nel biennio 2006-2007.

Il processo di consolidamento finanziario

Per l'anno in corso l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni si collocherebbe al 2,3 per cento del PIL. Le misure adottate dal Governo, incluse quelle una tantum, *si stanno rivelando molto efficaci. Rispetto al 2002, si registrerebbe una correzione del saldo strutturale di circa 0,3-0,4 punti percentuali, poco meno di quanto concordato nell'Eurogruppo. L'obiettivo, per il 2004 e per gli anni successivi, è di ridurre l'indebitamento strutturale di 0,5 per cento all'anno. Per conseguire questo risultato nel 2004 è necessaria una riduzione del disavanzo all'1,8 per cento del PIL, dato che, in assenza di manovra, il disavanzo tendenziale si attesterebbe intorno al 3,1 per cento. Una posizione prossima al pareggio si otterrebbe nel 2006.*

La strategia finanziaria del Governo si basa sulla riduzione progressiva delle misure one-off*: un terzo della manovra prevista per il 2004 dovrà essere assicurato da misure a carattere permanente. La proporzione aumenta a due terzi l'anno successivo fino alla completa sostituzione nel 2006. Le misure strutturali si concentreranno: dal*

*lato delle entrate, su interventi di contrasto all'evasione e al sommerso; dal lato delle spese, su interventi di riduzione di regimi speciali di favore, sull'applicazione del patto di stabilità interno in coerenza con le prescrizioni europee, sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, sulla entrata a regime del Piano Europeo di Azione per la crescita. Le misure "*one-off*" per il 2004-05 si concentreranno sul settore immobiliare e del* real estate.

QUADRO MACRO TENDENZIALE - SINTESI

	2003	2004	2005	2006	2007
Pil reale	0,8	1,8	2,1	2,2	2,1
Pil nominale	3,6	3,7	4,0	4,1	4,0
Tasso di inflazione	2,4	1,9	1,7	1,6	1,6
Tasso di disoccupazione	8,8	8,5	8,3	8,1	8,0
indebitamento P.A (%PIL)	-2,3	-3,1	-3,2	-2,8	-2,4
indebitamento strutturale P.A (%PIL)	-1,8	-2,7	-3,0	-2,7	-2,4
avanzo primario (%PIL)	3,0	1,9	1,8	2,2	2,7

(variazioni percentuali)

QUADRO MACRO PROGRAMMATICO - SINTESI

	2004	2005	2006	2007
Pil reale	2,0	2,3	2,5	2,6
Pil nominale	3,9	4,3	4,3	4,3
inflazione programmata	1,7	1,5	1,4	1,4
Tasso di disoccupazione	8,5	8,2	7,9	7,5
indebitamento P.A. (%PIL)	-1,8	-1,2	-0,5	0,1
indebitamento strutturale P.A. (%PIL)	-1,3	-0,8	-0,3	0,1
avanzo primario (%PIL)	3,1	3,8	4,6	5,2
debito P.A. (%PIL)	104,2	101,7	99,4	97,1

(variazioni percentuali)